

**Gli operai e i braccianti mobilitati a Cuba in difesa del governo e della riforma agraria**

In 10ª pagina le informazioni

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 294

AL TEATRO DELLA PERGOLA DI FIRENZE

# Oggi si apre il congresso dc

**«Tutti concordano nel ritenere che avremo ore tese e drammatiche. Lo scontro tra le tendenze sarà deciso ed il dibattito senza compromessi: si attendono parole chiare».** Così si esprimeva ieri in via Ufficiosa una agenzia democristiana, salutando il settimo congresso nazionale democristiano che oggi si apre a Firenze. E aggiungeva, per maggiore chiarezza, che «a risalire la storia politica dei cattolici italiani, scontri polemici così aperti non si registrano se non nel lontano 1923, prima del congresso popolare tenuto a Torino quando si preparava la scissione dei clerico-fascisti».

È un modo come un altro per dire che la Dc giunge al suo settimo congresso in stato di piena, profonda crisi: crisi di uomini, di metodi, di programmi, di lavoro, di linea politica generale. È in discussione la sua capacità di conservare il potere o per lo meno il monopolio del potere, già intaccato. È contestata, da settori di opinione pubblica mai come oggi vasti, la sua capacità di dirigere il paese secondo una prospettiva accettabile.

È evidente che una simile crisi va molto al di là della contingenza congressuale, ed investe la natura stessa del partito unico dei cattolici, il suo interclassismo, cioè quella dottrina e quella pratica che hanno finora permesso alla Dc di conciliare il diavolo e l'acqua santa, di assicurare una base popolare di massa a una politica di consolidamento capitalistico ed anzi di involuzione e degenerazione reazionaria.

Veder maturare questa crisi, da cui possono derivare sviluppi positivi per tutta la situazione politica, è motivo di soddisfazione per il movimento democratico, che ne ha il merito. Qualcosa di simile già accadde nel 1953, quando le elezioni del 7 giugno frantumarono il disegno politico del regime degasperiano. Allora, molti doli della situazione interna e internazionale consentirono ai gruppi dirigenti democristiani di reggere e di ritrovare un anno dopo, nel congresso di Napoli, una piattaforma di rinvicina. Ma ora, con le elezioni del 25 maggio e con le lotte e le vicende precedenti e successive, quella piattaforma è ereditata anch'essa moltiplicando i termini della crisi, in una situazione interna e internazionale che costringe anch'essa a moltiplicarli.

È pertanto difficile credere che, nel drammatico congresso di Firenze, la Dc possa trovare una via d'uscita da una crisi che ha queste dimensioni. Nessuna delle tendenze che vi si scontrano si annuncia, per ora, capace di tanto. Il problema è un altro, è di vedere se e come questa crisi verrà affrontata nelle sue vere radici, con quali indirizzi, con quali decisioni, con quali scelte.

La cosa peggiore, per la Dc prima di tutto, sarebbe che si cercasse rifugio nel compromesso o nel palerachio, come è stato per anni nello stile di questo partito: servirebbe a svuotare il congresso, ma ciò non modificherebbe di un millimetro i termini della crisi, che risulterebbe a cose fatte con maggiore acutezza.

Le correnti o i gruppi di correnti che si fronteggiano dichiarano del resto «si stessi di volere una «chiarificazione» sia all'interno del partito sia nella definizione della sua politica. Questa chiarificazione potrà aversi qualora le posizioni che si sono manifestate alla base del partito contro le alleanze di destra e per un programma socialmente avanzato si esprimano ora con uno schieramento e un peso effettivi ed autonomi, in contrapposizione con quelle forze che hanno finora retto il governo e il partito sulle posizioni che tutti conoscono. Un simile confronto sarebbe di per sé un elemento di chiarezza, che non potrebbe non avere positivi sviluppi indipendentemente da questa o quella conclusione congressuale.

Tutti i democratici italiani sono interessati a questa chiarificazione, e a che i lavoratori e le masse popolari cattoliche riscuotano, attraverso di essa, a esprimere e far pesare la loro volontà. È con questo punto di riferimento che dovrà essere valutato l'andamento del congresso, lo sbocco dell'attuale crisi del partito cattolico.

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Predeterminato il risultato del concorso per il progetto della Biblioteca di Roma?**  
In 2ª pagina le informazioni

VENERDI' 23 OTTOBRE 1959

Un grave commento ispirato dal ministro degli Esteri

# Pella ostile al viaggio di Gronchi

## Il Presidente della Repubblica si recherebbe a Mosca entro il mese di novembre - Una dichiarazione del compagno Luigi Longo

La notizia della prossima visita del Presidente Gronchi a Mosca domina di gran lunga tutti gli altri avvenimenti italiani. La data del viaggio non è stata ancora stabilita: si parla con insistenza, tuttavia, sia negli ambienti vicini al Quirinale sia in quelli vicini alla presidenza del Consiglio e al ministero degli Esteri, di un giorno che potrebbe cadere attorno al 15 novembre. Come è noto manca sia il testo dell'invito ufficiale da parte sovietica sia quello della eventuale

## La visita di Krusciov a Parigi e l'ostilità gollista al vertice

### L'ambasciatore Vinogradov dichiara che Eisenhower e il premier sovietico sono già d'accordo per la conferenza a quattro entro l'anno

PARIGI, 22. — L'ambasciatore sovietico Vinogradov ha avuto stamane un colloquio col ministro degli Esteri francese, Couve de Murville. All'uscita dal colloquio, Vinogradov ha dichiarato di non poter rispondere né sì né no alla domanda di un giornalista sulla possibilità di una prossima visita in Francia del premier sovietico. L'ambasciatore d'URSS ha precisato che negli incontri con De Gaulle, Debré e Couve de Murville aveva discusso soprattutto della conferenza al vertice. Alla domanda di un giornalista se si fosse discusso più di questo che della visita di Krusciov a Parigi, Vinogradov ha risposto: «Forse sì». Circa la posizione sovietica sulla conferenza al vertice, il diplomatico ha dichiarato: «Il presidente Eisenhower ha proposto una conferenza al vertice alla fine dell'anno e noi siamo d'accordo». «Ma essa avrà luogo veramente?», ha chiesto un altro giornalista. E Vinogradov: «Questo non dipende da me».



PARIGI — L'ambasciatore sovietico Vinogradov a colloquio con i giornalisti (Telefoto)

Accanto a queste dichiarazioni ufficiali vanno registrate le voci raccolte negli ambienti del Quirinale. Un comunicato ufficiale sull'accettazione da parte di Krusciov dell'invito rivoltogli da De Gaulle di venire a Parigi per la fine dell'anno, verrebbe pubblicato quanto prima.

Le conversazioni in corso fra Parigi e Mosca attraverso le normali vie diplomatiche verrebbero

sulla data e, secondariamente, sull'opportunità di fissare a priori un «ordine del giorno». Krusciov non si limiterebbe a venire a Parigi, ma desidererebbe visitare altre città francesi.

Al Quai d'Orsay si af-

ferma che le indiscrezioni sull'incontro hanno avuto origine da una «fuga» di notizie riservate da Parigi; si lascia intendere che la «fuga» è avvenuta all'estero. Si sa infatti che Parigi aveva informato Londra e Washington del passo presso Krusciov, e dell'accettazione dell'invito da parte di quest'ultimo. Il corrispondente di un giornale inglese si sarebbe visto attribuire, con stupore, la rivelazione dell'incontro Krusciov-De Gaulle, in una notizia da Parigi recante la sua firma, ma non redatta da lui.

Si tratta di particolari ma essi sono indicativi della febbre e dei contrasti che regnano fra le diverse cancellerie delle capitali occidentali. Quello che vi è di più palese è la reazione indignata della stampa britannica al nuovo ritardo della conferenza al vertice imposto dalla ostinazione di De Gaulle nel prendere tempo. «Il mondo non può aspettare la buona volontà di De Gaulle», è il meno che si possa leggere nei commenti inglesi di stamane; e il Daily Herald rincara la dose: «Non lasciate giocare al dittatore».

Il comunicato del consiglio dei ministri francese di ieri parlava infatti chiaro: la conferenza al vertice non è gradita a Parigi, sino alla prossima primavera. Ma si tratta di una presa di posizione definitiva?

Le precisazioni fornite da Vinogradov sul contenuto dei suoi colloqui di questi giorni fanno pensare che da parte sovietica sia in corso un'azione per ottenere che i dirigenti francesi abbandonino le loro obiezioni.

È comunque evidente una cosa: nel campo occidentale regna oggi una grande confusione. Si tratta di un fenomeno di assestamento, che non dipende solo dall'atteggiamento francese, ma che si manifesta come il sintomo delle difficoltà che sta attraversando la politica di tutto l'Occidente di fronte alla necessità obiettiva di una ricomposizione della politica comune delle prospettive dell'atlantismo e della guerra fredda a quelle della distensione. Il nuovo corso è ormai irrevocabile. Ma tutte le contraddizioni che, nel quadro della guerra fredda, potevano restare congelate, adesso esplodono e non

### L'atteggiamento sovietico

MOSCA, 22. — L'agenzia «Tass» ha diramato questa sera una importante precisazione sulla posizione del governo sovietico in merito alla conferenza al vertice. In un suo comunicato, l'agenzia sovietica rivela che Krusciov, durante la sua recente visita negli Stati Uniti, dichiarò al presidente Eisenhower che il governo sovietico «riteneva necessario che una conferenza al vertice fosse convocata prima della fine del corrente anno». La «Tass» precisa di essere stata autorizzata a rivelare le dichiarazioni di Krusciov a causa della pubblicazione, da parte della stampa straniera, di notizie contraddittorie circa la posizione del governo sovietico relativamente alla data di convocazione della conferenza al vertice.

### L'U.E.O. permette a Bonn di costruire missili atomici

LONDRA, 22. — L'UEO (Unione dell'Europa occidentale) ha accolto oggi la richiesta di stato federale di permettere la produzione di missili a razzo a terra-aria e aria-aria. Ed ecco la motivazione della gravissima decisione, sollecitata — dice il comunicato — dal comandante supremo alleato in Europa, generale Lauris Norstad: «Scopo di questa emendamento è quello di permettere la partecipazione della Repubblica federale tedesca alla produzione congiunta, con altri stati membri dell'UEO di armi di questa categoria».

zione della conferenza al vertice. L'invito di De Gaulle a Krusciov per una visita a Parigi è stato confermato stamane ufficialmente a Mosca. Non è stato invece ancora confermato se esso sia stato accettato. L'invito inquadra evidentemente in tutto un complesso di trattative, contatti e piani che vengono condotti o formulati dai governi in previsione della conferenza al vertice. Quali sono le ragioni che, da parte francese, l'hanno provocato? Com'è noto, a

### IL VIAGGIO DI GRONCHI VISTO DA MOSCA

## Già tre anni fa il primo invito



MOSCA — Un libro sul viaggio di Krusciov negli USA è stato messo in vendita nelle librerie moscovite. Il libro che si intitola «Vivere in pace» ha costituito un grosso successo editoriale: centinaia di persone affollano le librerie per acquistarsene una copia (Telefoto)

(Nostro servizio particolare) Mosca, 22. — La notizia di un invito rivolto da parte sovietica al Presidente Gronchi a visitare l'URSS, presumibilmente non è stata per ora né confermata né smentita negli ambienti ufficiali di Mosca. Essa è stata invece confermata dagli ambienti dell'ambasciata italiana nella capitale sovietica. A proposito di tale annuncio, il cui valore ai fini di uno sviluppo delle relazioni internazionali è evidente, vale forse la pena di ricordare che un invito a visitare l'URSS fu fatto pervenire a Gronchi già tre anni fa, nel corso di una visita a Mosca. Per la visita di Gronchi nell'URSS, sembra dunque che vi sia da attendere soltanto la conferma da parte italiana che l'invito è stato accettato e l'accordo fra i due governi sulla data.

di mantenere la propria opinione circa la necessità di tenere la conferenza con Krusciov entro l'anno. «Nelle nostre comunicazioni agli alleati — egli ha detto — abbiamo espresso l'opinione che una conferenza che preceda quella al vertice e quindi una conferenza al vertice potrebbero essere tenute entrambe alla fine di quest'anno. Abbiamo indicato la data del 7 dicembre per l'incontro con Krusciov. Non è questa una proposta decisiva, ma questa è tuttora la nostra opinione». Ha anche confermato di avere comunicato tale opinione a Krusciov. «Non vogliamo fare pressioni sui nostri alleati, ma desideriamo una conferenza al vertice est-ovest al più presto possibile», ha detto il presidente, il quale ha poi ricordato, con evidente implicito ammonimento a De Gaulle, che una conferenza

### IL PUNTO

L'invito di De Gaulle a Krusciov per una visita a Parigi è stato confermato ufficialmente. Manca ancora, invece, una conferenza dell'accettazione, da parte del primo ministro sovietico. L'iniziativa del presidente francese e il suo rifiuto di una conferenza dei quattro grandi a un vertice scadevano al centro dei commenti internazionali, che mettono in rilievo, per quanto riguarda l'interpretazione, i seguenti punti: 1) De Gaulle vuole andare al vertice «con lo stesso titolo di «grande» che si dà a Eisenhower e a Macmillan, e quindi, oggi come oggi, ritiene di non avere le carte necessarie; 2) una di queste carte dovrebbe essere la «bomba A» francese, che permetterebbe alla Francia, se fatta esplodere in tempo, di presentarsi come una potenza nucleare; 3) il presidente francese considera indispensabile, per il rafforzamento del suo prestigio, avere con Krusciov gli incontri diretti che Macmillan e Eisenhower hanno già avuto; 4) non è escluso, in ogni modo, che l'incontro con Krusciov possa indurre De Gaulle a rinunciare alle sue obiezioni nei confronti del «vertice», la cui urgenza è stata accolta da parte sovietica.

Anche Eisenhower ha pubblicamente insistito, in contrasto con la tesi di De Gaulle, per un vertice al più presto, preceduto da un «vertice» occidentale. Londra, dove la stampa accusa De Gaulle di sabotare la distensione, si è subito schierata sulle posizioni americane. A Bonn ci si astiene da commenti impegnativi.

tato politico dell'ONU, il dibattito sul disarmo. A quanto viene riferito, sovietici e americani stanno adoperandosi per redigere una risoluzione suscettibile di riscuotere il consenso di tutte le delegazioni, in modo da rinviare la questione al «comitato dei dieci» di Ginevra sulla base di un voto unanime. Oggi è intervenuto il delegato francese, Moch, il quale ha chiesto che nei piani di disarmo si dia la precedenza al settore missilistico. Moch ha detto che il numero degli ordigni che vengono lanciati nella atmosfera sta aumentando così rapidamente, che sarà presto troppo tardi per pensare ad applicare provvedimenti di disarmo in questo settore. Egli ha dato poi un giudizio positivo sul piano Krusciov per il disarmo, rilevandone il carattere «flessibile».

# Eisenhower dichiara che gli Stati Uniti desiderano una conferenza al vertice "al più presto possibile,"

## Il Presidente insiste per un vertice occidentale e ammonisce che in primavera dovrà recarsi in URSS - Pressioni per lo sciopero dell'acciaio

WASHINGTON, 22. — Conferenza al vertice, sciopero dell'acciaio e problemi spaziali sono stati al centro della conferenza stampa che il presidente Eisenhower ha tenuto oggi nella sua residenza estiva di Augusta, nello Stato di Georgia, dove si recato per curarsi da una bronchite cronica. Il presidente ha insistito per quanto riguarda la prima questione, sull'opportunità di quel «vertice occidentale» che De Gaulle ha ieri respinto, ed ha affermato che «senza un coordinamento preliminare delle posizioni occidentali, una conferenza al vertice est-ovest rischierebbe di creare soltanto della confusione». «La cosa più importante», ha detto ancora il presidente, «è che l'Occidente sia compatto e unito».

Nello stesso tempo, Eisenhower ha dichiarato di

in primavera «potrebbe risultare incompatibile con gli impegni da noi presi per un viaggio in URSS nello stesso periodo». In altre parole, se i dirigenti francesi si ostinano a sabotare la conferenza, quelli americani porteranno innanzi unilateralmente il dialogo con Mosca. Come si è detto, il presidente si è poi pronunciato sul problema dello sciopero dei siderurgici, riaperto poche ore prima da una decisione della Corte d'appello federale di Filadelfia che sospende a tempo indeterminato l'applicazione dell'ordine di sciopero. La Corte d'appello come si sa, sta esaminando un ricorso dei sindacati, i quali negano al tribunale di Pittsburgh il diritto di decidere sull'esistenza o meno di una situazione di «pericolo nazionale» derivante dallo sciopero. Essa dovrà pronunciarsi su questo punto nei prossimi giorni.

Eisenhower ha voluto, nella sua conferenza stampa, riaffermare con durezza il punto di vista del governo. «Lo sciopero — egli ha detto — minaccia la sicurezza e la vitalità della nazione». È il più lungo sciopero dell'acciaio che la nostra generazione ricordi. L'acciaio è la base della nostra economia industriale ed essenziale per la difesa. L'interesse della nazione esige che il nostro programma spaziale e missilistico e tutte le altre attività concernenti la difesa vengano riprese senza indugio. La NASA (l'organizzazione governativa per le ricerche spaziali e aeronautiche) mi ha informato che l'inattività delle acciaierie sta ritardando la realizzazione dei nostri programmi». Infine, il presidente è stato interrogato circa la decisione di trasferire l'ente per